

ALLA FNAC

LA BRILLANTE CANTANTE OGGI PRESENTERÀ NEL CORSO DI UNO SHOWCASE IL SUO ALBUM "MALAMORENÒ"

# Al Vomero sonorità swing con Arisa

di Gigi Avolio

**NAPOLI.** In una società superficiale in cui l'apparire ha il sopravvento sui valori, stupisce che un personaggio semplice e vagamente retrò come Arisa (il vero nome è Rosalba Pippa) trovi consensi e apprezzamenti in una generazione senza limiti e tabù, una ragazza perbene che nelle sue canzoni parla di matrimonio e non di "sesso senza amore" come addirittura cantava Iva Zanicchi, una musicista che ha scelto uno stile musicale di mezzo secolo fa e con questo ha riportato in auge lo swing facendosi accompagnare da mostri sacri come Lelio Luttazzi e Lino Patruno. Oggi pomeriggio la giovane interprete potentina sarà alla Fnac di via Luca Giordano per presentare il suo album "Malamorenò" (mentre comincia la programmazione del suo secondo singolo "Pace") e il 7 maggio alle ore 21.30, insieme a Federica Camba e Luca Marino, suonerà dal vivo dal mitico studio di via Asiago in Roma sulle frequenze di Radio Uno Rai nella trasmissione "Invito personale, speciale x3". «Lo swing per tanti anni è stato abbandonato - spiega Arisa - perché alle persone piace complicarsi la vita ricercando il bello nel difficile, mentre il bello è nella semplicità anche se tanto semplice non è. Nel riproporre questo genere alle spalle c'è una ricerca e uno studio molto serrato, io sono per la melodia, per la struttura io sono per la canzone italiana. La mia non è stata una scelta coraggiosa ma è stata una scelta di gusto e ci sono interpreti come Regina Spektor che musicalmente propongono scelte simili». **Viviamo in una società in cui i giovani vivono rapporti con grande superficialità mentre nelle tue canzoni si parla di matrimonio e valori andati un**



Arisa oggi sarà alla Fnac per presentare il suo nuovo lavoro discografico

**po' dispersi...**

«Non si sono persi, ce lo vogliono far credere. Bisogna distinguere dalla società che ci appare in tv e quella reale che ci circonda, io nei miei show-case nelle Fnac incontro tanti giovani che puntano al matrimonio come realizzazione personale.

L'assenza di ideali la vedo in televisione ma in giro c'è tanta gente semplice come me, nelle canzoni ognuno lancia i messaggi che ha».

**Sei una delle poche nuove proposte che si è affermata senza passare da un talent show...**

«Meno male, ancora ne esiste qual-

**GIOVEDÌ IL SUO SPETTACOLO AL "DELLE PALME"**

## Lo show di Federico Salvatore

**NAPOLI.** Federico Salvatore tornerà in concerto a Napoli giovedì al teatro Delle Palme. Il cantautore sul palco del Delle Palme interpreterà le canzoni del suo album dal titolo "Fare il napoletano... stanca!", uscito pochi mesi fa, oltre ad alcuni vecchi successi del suo repertorio. Dopo la pubblicazione nel 2002 dell'album "L'osceno del villaggio", con il quale il cantante cabarettista lascia definitivamente il posto al cantautore di denuncia e nel 2004 di "Dov'è l'individuo?", continua così il nuovo percorso artistico del cantautore napoletano che, pur non rinnegando gli esordi al "Maurizio Costanzo Show", quando incollava gli spettatori al televisore con le sue ballate ironiche e dissacranti ("Azz" e "Ninna nanna"), si propone in veste di chansonnier moderno che si rifà alla migliore tradizione cantautorale italiana. «Lo spettacolo - dice lo stesso Federico Salvatore - è il riassunto del mio esilio televisivo».

cuno: per assurdo per noi è più difficile far carriera, perché la gente si affeziona a quelli che vede in tv mentre noi dobbiamo fare il triplo della fatica. Ci sono tante persone che si immedesimano in quello che vedono e si lasciano abbindolare così come racconto nel brano "Sai che c'è"».

**Dopo tanti motivetti allegri e orecchiabili il nuovo singolo "Pace" ha un respiro più ampio.**

«Come artista ho vari aspetti diversi, mi piacciono cose differenti tra loro: le canzoni nascono per un messaggio che si sente la necessità di dare e sono le parole a ispirare la melodia. Un messaggio di Pace aveva bisogno di una melodia più solenne».

**Hai cantato con Lelio Luttazzi e Lino Patruno...**

«Con Lelio è stata bellissimo perché ho potuto fare un salto nel passato, nella televisione che piace a me, quella in bianco e nero di "Studio Uno". Ho conosciuto un grande uomo con una comicità sottile ed educata, mai invadente né saccate, fuori da qualsiasi stereotipo. Lino purtroppo non l'ho potuto frequentare moltissimo ma portare il jazz a Sanremo con il maestro italiano di banjo è stato indimenticabile».

**Tra poco parti con il tour...**

«Non vedo l'ora, sarà un concerto che rispecchierà quello che sono, semplice e divertente, non so ancora quando ma ci vedremo anche in Campania, per ora ci vediamo alla Fnac».

**Le tue canzoni le scrivi col tuo fidanzato Giuseppe Inastasi ma chi ti piacerebbe scrivesse una canzone per te?**

«Mi piacerebbe che Franco Battiato si accorgesse di me, io sono un'interprete dalle molte sfaccettature e spero col tempo di riuscirlo a dimostrare».

**SABATO ALLA "CASA DELLA MUSICA"**

## I fans di "DiscoDays" si riuniscono a Fuorigrotta

di Carolina D'Isanto

**NAPOLI.** Cresce l'attesa per sabato prossimo in occasione della quarta edizione del "DiscoDays", che si terrà nella cornice della "Casa della Musica" al Palapartenope di Fuorigrotta. L'evento ad ingresso gratuito, patrocinato dal Comune di Napoli, accoglierà gli appassionati del "vinile" e della musica a partire dalle 10.30 e si protrarrà fino alle 21. Saranno presenti collezionisti, negozi di musica e fans club che proporranno il proprio materiale ai visitatori. L'ideatore della manifestazione Nicola Ippariello crede fortemente in quest'evento, dove in 1500 metri quadrati saranno accolti espositori, collezionisti e riviste di settore. Tante le novità attese per quest'edizione; la prima sorpresa è proprio il titolo della manifestazione: "Fiera del disco e della musica". Infatti, quest'anno, oltre a celebrare il disco in vinile, sarà una vera festa della musica. Lo scopo principale sarà evidenziare la sacralità di questo strumento: l'odore della confezione, il mistico colore e il brusio della puntina prima che inizi la magia, ma la manifestazione sarà anche il luogo giusto e il momento giusto per le etichette indipendenti, le scuole di musica, associazioni e tutti coloro che non trovano spazio per presentare



le proprie realtà e le proprie iniziative e celebrare anche a Napoli la grande passione della musica. Anche quest'anno non mancheranno le interviste e i dibattiti per omaggiare i grandi musicisti e conferenze sul panorama della musica in generale. Tra gli incontri si citano quello dedicato a "Let it be" l'ultimo album dei Beatles, a cura del giornalista e scrittore Michelangelo Iossa; un viaggio musicale tra ascolti, gadgets e curiosità della mitica band di Liverpool. Altro evento molto atteso per gli amanti dei Pink Floyd è l'incontro con Pino Imparato, tra i più importanti collezionisti al mondo e il Cymbaline Pink Floyd Fan Club. Eventi per tutti i gusti e tutti i palati musicali per una kermesse che celebra "La sonorità del solco vinilico è musicalità diversa".

**NE "L'ERA LEGALE"**

## Mignano sul set con Patrizio Rispo



di Nunzia Abbate

**NAPOLI.** Salvatore Mignano, noto imprenditore romano, reciterà insieme con personaggi del mondo dello spettacolo e della politica nel film di Enrico Caria dal titolo "L'era legale" pronto prima dell'estate. Un grande traguardo per un personaggio "eclettico": non solo brillante imprenditore, ma anche amante della cultura, fondatore della casa editrice "Eracle" e attore. Sul grande schermo porterà sé stesso svolgendo il ruolo di finanziatore della campagna elettorale di Nicolino Amore, alias Patrizio Rispo (nella foto) protagonista della soap "Un posto al sole". Un uomo potremmo dire "fatto da sé" che dalle umili origini contadine ha portato la sua azienda a raggiungere traguardi notevoli. Nonostante gli innumerevoli progetti di marketing che lo vedono coinvolto, non trascura il suo "viziato" della recitazione seguendo corsi di dizione: «È una mia passione, un istinto, una specie di innamoramento - queste le parole di Mignano che commenta il suo debutto cinematografico - sono un comunicatore lo faccio da una vita, ci proverò. Non voglio diventare una star voglio solo poter dire "Faccio anche l'attore"».

**AL "NUOVO" L'OPERA DI PASOLINI È STATA RAPPRESENTATA NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA "TUNZ"**

## Parole, passioni e ricordi racchiusi in "Orgia"

**NAPOLI.** La terza serata di "Tunz" al teatro Nuovo, è proseguita con la compagnia Ima@gini, che ha rappresentato in Sala Assoli "Orgia" di Pier Paolo Pasolini (nella foto) e sul palco centrale "Il bello degli animali" che ti vogliono bene senza chiedere niente" di Rodrigo Garcia. Entrambe le rappresentazioni dirette da Massimo Di Michele. "Orgia", è l'unica delle sei tragedie borghesi di Pasolini che il suo stesso autore portò anche in scena come regista. Accadde nel 1968, al Teatro Stabile di Torino. Fu un fiasco: troppo lontana la poesia intellettuale di Pasolini dagli spettatori dell'epoca e troppo scandaloso l'intreccio sadomasochista di una coppia borghese come quella raccontata da Pasolini. È un'orgia di parole, di passioni, di ricordi, che travolgono i due

protagonisti, un Uomo e una Donna che si torturano a vicenda come in un sacrificio rituale. Ma è anche la denuncia di una società incapace di comprendere il proprio passato e quindi il proprio futuro. A ridare vita alle parole aspre e dolci, logiche e visionarie di Pasolini sono tre attori in una coraggiosa interpretazione: Cristina Gardumi, Lidia Miceli, Francesco Villano, in uno spazio essenziale, buio, illuminato secondo circostanza da occhi di bue a piombo; in scena solo due sedie e, all'occorrenza, uova di pasqua (il tutto si svolge la sera di un lunedì di Pasqua) si muovono i tre personaggi, forse le diverse e complementari nature di una stessa individualità. Protagonista la "passione", dirompente e omicida, in cui Pasolini volle che si risolvesse il

suo dramma. E il rituale non è soltanto quello sado-masochistico praticato dalla coppia borghese, né l'omicidio dei figli e il suicidio commessi dalla donna, bensì quello di un'intera esistenza impostata secondo principi cui, almeno nell'apparenza, bisogna conformarsi e a cui si può trasgredire unicamente nel segreto della vita sessuale. I tre bravi interpreti - con spot esilaranti che spezzano la tragedia - offrono i propri corpi perché la laica passione allestita da Pasolini pos-



sa essere celebrata fino alla sua conclusione che non potrà che coincidere con la morte, ovvero con la dichiarazione di un impossibile adattamento. Uno spettacolo inquietante capace di riempire

di pura teatralità le sferzanti parole pasoliniane. In sala grande, il testo di Rodrigo Garcia, autore, scenografo e regista argentino ma spagnolo d'adozione, è particolarmente coraggiosa. Rodrigo Garcia è considerato in Europa uno degli esponenti più significativi del teatro contemporaneo, con uno stile che usa scuotere le coscienze mediante la provocazione. Un autore capace tanto di affollare festival internazionali quanto di sollevare discussioni e polemiche. Con Piergiuseppe Di Tanno, Cristina Gardumi, Roberto Marinelli, Francesco Villano. Il titolo "Il bello degli animali" è che ti vogliono bene senza chiedere niente" è certamente ingannevole perché, in realtà, si tratta di un testo estremamente attuale che parla di morte, dignità e malattie. Una sala d'attesa anonima, dove quattro persone aspettano il loro turno. Non si sa cosa cerchino, hanno in mano solo dei bagagli e un foglietto con il proprio numero. Probabilmente non si conoscono, ma si troveranno ben presto a condividere pensieri, umori, camì e disperazione perché accomunati da una storia di malattia. La frenesia nell'aspettare la propria chiamata via via salirà, scandita in scena da un crescendo in cui i discorsi diventano logorroici, quasi vomitati, i corpi si mescolano, si sporcano e il palco freddo, scarno e nudo verrà riempito di foglie gialle, di terriccio, di aghi di pino, di sassi. Di bosco. L'elemento naturale diventa meta e metafora di una morte che liberi finalmente dalla malattia, dalla sofferenza e restituiscia la dignità. Il testo si presenta come un flusso di coscienza dei personaggi che parlano apparentemente di tutto.

Angela Di Maso

**TEATRO UNA COMMEDIA DIVISA TRA LA COMICITÀ E LA TRAGEDIA**

## Tante storie familiari ne "La nave dei folli"

**NAPOLI.** Prosegue la rassegna "Tunz" con una giovane e briosa compagnia, "Il teatro di legno", che ha presentato "La nave dei folli" (nella foto una scena) e, in prima nazionale, "Non merita lamenti" entrambi i lavori scritti e diretti da Luigi Imperato e Silvana Pirone, autori già segnalati in "Nuove sensibilità" con il testo "La parola madre". "La nave dei folli", con Annamaria Palomba, Silvana Pirone, Domenico Santo e Salvatore Veneruso, da una lontanissima idea de "La nave" di Michel



Foucault, è la storia di quattro esseri umani, legati tra loro da vincoli di parentela, quali sorelle, fratelli, nipoti e coniugi, che abbandonati al loro destino su una nave dispersa chissà dove, raccontano di sé; di quello che erano e poi sono divenuti, ma non di quello che diverranno, perché il mare sembrerà inghiottirli per sempre e con essi i loro torbidi segreti. Prima però la loro rivelazione. La resa, tra il comico ed il tragico con un finale all'Adagio di Albinoni, ha sorpreso e divertito, cat-

turando e affascinando il folto pubblico, soprattutto quando gli stessi attori hanno interagito, saltando e chiedendo affamati al pubblico del cibo. L'umorismo ed il grottesco, di stampo pirandelliano, con la caratterizzazione buffa di qualche personaggio, sembrano essere le carte vincenti di questa rassegna. La seconda pièce che ha visto protagonisti, Annamaria Palomba, Ilaria Cecere e Fedele Canonico, è un misto tra il teatro della legalità e quello dei sentimenti più "puri ed impuri" di una famiglia guidata da una donna, brutta e fredda, che grazie al mestiere della figlia, donna di strada, orga-

nizza l'uccisione di suo marito e la figlia, di suo padre, ritenuto un povero inetto. Buona la costruzione registica con idee creative ed originali, così come la costruzione di una casetta di legno, all'occorrenza, mobile. La recitazione in entrambi i lavori, troppo enfatica soprattutto nelle scene di pathos, ma che risentono molto della scuola e dell'influsso desimoniano, affianco ad un teatro-mimo, sempre di grande attrattiva. L'obiettivo del "Teatro di legno", non è lo spettacolo fine a se stesso, ma comunicare disagio e renderlo teatro attraverso un incontro "critico" col pubblico.

adm